

Percorsi didattici annuali: il perché di una scelta



di Mario MALIZIA*

L'alunno, affermano ormai unanimemente ricercatori e documenti ministeriali, deve essere posto al centro dell'attività didattica perché si configuri come il *protagonista (co-protagonista?)* della sua stessa formazione.

Alla luce delle mutate caratteristiche della società, definita "della conoscenza", l'insegnamento, così come è stato interpretato e condotto per tanti anni, non ha più la stessa valenza e il *sapere*, che oggi ha assunto una diversa connotazione, richiede modalità di "appropriazione" che si avvalgono sempre più frequentemente della "ricerca-azione" come mezzo e della rete internet come fonte privilegiata di conoscenze e informazioni.

Ciò non vuol dire che la scuola si avvale o che debba assolutamente avvalersi di questi mezzi e di queste fonti per perseguire e realizzare i progetti formativi funzionali all'apprendimento dei propri allievi, ma non può nemmeno ignorare che i ragazzi utilizzano abitualmente le tecnologie dell'informazione e della comunicazione e ne mutuano i *linguaggi*, le *strategie* e i *sistemi*, che sono sempre più connotati dalla *pluralità* e dall'*internazionalità*.

Pur tenendo in considerazione che il sapere si realizza in modo unitario con il contributo sinergico di tutte le discipline di studio e dell'osservazione attenta di quanto avviene nel mondo che ci ospita, occorre riflettere sul significato del termine "apprendimento" e su come esso prenda corpo in un contesto come quello appena descritto.

Stabilito che *il sapere oggi diffuso*, secondo l'affermazione dei sociologi, non è più contenibile nella mente umana, che si moltiplica in modo esponenziale tanto da non poter essere più quantizzato e che assume sempre più le connotazioni di "anarchico" e "rumoroso" perché incontrollato nella qualità e connesso a innumerevoli altre informazioni (links), si rende necessario, almeno per la scuola, avviare un *processo di formazione* degli alunni che metta questi ultimi nelle condizioni più favorevoli per *ricercare, conoscere, scegliere, elaborare, utilizzare* il sapere esistente e render-

lo funzionale alle proprie esigenze, anche conoscitive.

Se ne deduce che gli alunni in uscita da un percorso formativo progettato e condotto tenendo conto della realtà appena descritta debbano maturare competenze che permettano loro di *indagare* le conoscenze diffuse per *decodificarle, analizzarle e riassemblarle* in funzione di uno scopo cognitivo personale e/o per affrontare problemi di varia natura che li riguardano e che richiedono il ricorso a saperi formalizzati per essere avviati a soluzione.

Per queste ragioni si rende necessario programmare un piano di intervento ad ampio respiro che accompagni gli allievi a percorrere, insieme ai loro docenti, un *itinerario formativo*, magari diviso in fasi per opportunità operative, capace di far *maturare le competenze* che la situazione socio-culturale richiede e di connotarsi come valido strumento anche per le acquisizioni che il futuro richiederà.

"Professionisti dell'apprendimento" come i docenti, che operano nel presente, ma che hanno lo sguardo rivolto al futuro e interpretano, come pochi, i segni che si manifestano nel vivere quotidiano, possono ipotizzare bisogni formativi per tempi anche lontani e devono, alla luce delle loro qualificate previsioni, *articolare e condurre progetti formativi* che li vedano sempre meno dediti all'insegnamento e sempre più disponibili a *manipolare*, insieme ai loro alunni, *dati, informazioni e conoscenze*, per *ricostruirli e riutilizzarli* a sostegno di azioni finalizzate a perseguire scopi e a risolvere problemi.

Occorre, dunque, far maturare negli alunni, per tappe successive e col ricorso costante al feedback, la *competenza progettuale*.

Perché questa finalità si realizzi con successo è necessario che i docenti predispongano le condizioni ambientali e conoscitive che favoriscano, negli alunni, la maturazione progressiva della mentalità progettuale, intesa come lo strumento per eccellenza in grado di porre ogni soggetto nelle condizioni di ottenere il

* docente di Scuola Primaria presso il V Circolo Didattico "Sandro Pertini" di Cosenza; supervisore per le attività di tirocinio nel Corso di Laurea in Scienze della Formazione Primaria presso l'Università degli Studi della Calabria
E-mail: info@mariomalizia.it - Web: www.mariomalizia.it

Sezione didattica

massimo del successo possibile da ogni azione intrapresa perché fondata sull'unico concetto che può assicurare ragionevolmente il risultato atteso: la razionalità.

È per queste ragioni che viene proposta, in questa sezione didattica, l'attivazione di tre percorsi formativi, suddivisi in quattro fasi ciascuno, che hanno la "presunzione" di costituire un continuum di azioni didattiche coordinate e progressive capaci di far procedere gli alunni lungo un itinerario che li veda attenti osservatori e interessati esploratori in uscita dalla classe prima; intenzionali ricercatori, attenti analizzatori e consapevoli operatori in uscita dal primo biennio; oggettivi valutatori e responsabili progettisti in uscita dal secondo biennio (vedasi schema del progetto operativo, articolato dal "gruppo per la didattica" di questa rivista e pubblicato nella premessa alla sezione didattica).

Questa scelta è ritenuta, ovviamente, solo indicativa e costituisce una possibile strada da percorrere per il raggiungimento di obiettivi formativi desunti dal PECUP proposto dalle Indicazioni Nazionali, ma si lascia piena "libertà di insegnamento" ai docenti per la scelta e la conduzione delle azioni che riterranno più opportune in relazione ai risultati attesi.

La didattica non può essere una e, soprattutto, non può essere imposta!

Le Unità di Apprendimento, e vissute dal mondo della scuola come una "imposizione" ed una limitazione della libertà di insegnamento sancita dalla Costituzione, hanno presentato, oltre agli inevitabili difetti di gioventù, anche una diversificazione di interpretazioni che le hanno rese meno proficue di quelle che erano le aspettative.

Le abbiamo viste interpretate come vecchi "centri di interesse", confuse con semplici "argomenti", considerate "comprehensive di un intero universo", definite "disciplinari" e tutt'altro che create tanta confusione.

In chiave di ricerca e di sperimentazione riteniamo sia appropriato operare su un percorso più ampio per tenere sotto controllo costante il profilo dell'alunno in uscita, e pensiamo sia anche più rispettoso della professionalità dei docenti ai quali vengono forniti solo indicazioni didattiche, organizzative, valutative sulle quali costruire, in piena autonomia, tutte le attività ritenute più opportune. ■

PERCORSI DIDATTICI ANNUALI